

Capitolo Generale SSP – 30 maggio 2022

Abbreviazioni:

EP = Editore Paolino

GA = Giacomo Alberione

LV = Lettera di d. Valdir (30/06/21)

RB = Regula Benedicti

*"Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare' (Rm 12,2).
Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente
la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione."*

Conferenza 1 – Macro-riflessione

Introduzione generale e la lettera ai Romani

PRESUPPOSIZIONI E PRELIMINARI ALL'INIZIO DEL CAPITOLO

1. **Il capitolo è un atto "cristico"**; in altre parole, un'incarnazione del Verbo di Dio

Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. (Mt 18.20)

Oppure, in linguaggio paolino: è una manifestazione del Corpo di Xto: *In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17,28)*; ma anche vice versa, in noi egli vive e si muove ed esiste.

Un'incarnazione sempre conduce al Xto pasquale → la morte a noi stessi, nell'ascolto profondo della parola, dei fratelli, e del mondo in questo momento della sua storia, affinché possiamo essere strumenti (meglio "artigiani") della nuova vita.

2. **Il capitolo è un atto sinodale**, che risponde alla proclamazione profetica del Papa, secondo la quale il cammino insieme (σύν-όδος = "via

insieme”) di reciproca accoglienza e ascolto, non è meno importante delle conclusioni/decisioni raggiunte.

3. Il titolo o tema del capitolo:

“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare (Rm 12,2): Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione.”

Non è un titolo linguistico qualsiasi, piuttosto una formula profetica che il Signore sta fornendovi (a prescindere del modo di arrivare a tale titolo!), invitandovene a un approfondimento delle implicazioni.

4. La centralità di “parola”:

Stavo pensando: sarebbe stato teoricamente possibile rinunciare “parola”, e offrire come tema del capitolo un’immagine visiva, un pezzo di musica, o anche un profumo – ma siamo “homines loquentes”, dunque nella comunicazione la parola gode sempre della precedenza. Il mio approccio è sempre linguistico, a causa della mia formazione nella letteratura. Cerco di elaborare le connotazioni di una parola e di osservare la composizione di gruppi di parole.

Metafora: Testo viene da “texere” – tessuto – guardiamo l’insieme, e anche seguiamo i fili.

5. Paolo e la lettera ai Romani

“Paolo, il discepolo ‘che conosce il Maestro nella sua pienezza’ (GA) e che non solo annuncia il Vangelo in parole e con i suoi scritti, ma è egli stesso uomo di comunicazione, abile nel lavorare in rete con le comunità e con i suoi collaboratori” (LV, p 14 – 30/06/21 sulla figura dell’Editore Paolino)

“rete” è una parola informatica; uguale a “tessuto” che è una parola dal mondo della sartoria

“La lettera di San Paolo ai Romani è il primo e principale saggio dell’apostolato delle edizioni, l’esemplare su cui dovrebbe modellarsi ogni edizione paolina” (GA, LV p 16)

6. Due modi di ricevere la Rm:

Personale: come può la parola di Dio nella Rm, toccare, plasmare la vita personale di ognuno di noi qui presenti in questi giorni, affinché si possa “trasudare Dio” (LV, p 3) oppure mostrare “un’anima apostola: colei che prima di tutto è innamorata di Dio” (GA 1931, LV p 4)?

Evangelizzazione: come può la parola di Dio nella Rm di Paolo, toccare la vita e la missione/apostolato della SSP, per la quale voi, in modo particolare, avete una responsabilità?

In effetti: dobbiamo evangelizzare noi stessi per poter evangelizzare il mondo

LA LETTERA AI ROMANI

“Rm non è una teologia sistematica, neanche un sommario di tutto ciò che Paolo pensava o faceva; ciò nondimeno tutti sono d’accordo che essa è il suo Magnum Opus. Eclissa la maggioranza delle sue altre opere, una cima alpina che sovrasta colline e villaggi. Però, non tutti la vedono alla stessa luce; si può osservarla da diversi punti di vista; e ci sono tante diverse descrizioni di ciò che si vede” (N T Wright, in NIB, vol IX, p 319)

Usando una metafora urbana: Rm è come S. Pietro, paragonata alle altre basiliche (ma in qualche modo preferisco S. Paolo → 1 Cor! ...)

Scritta tra 55 e 57, forse da Corinto, prima dell’ultimo viaggio a Gerusalemme, poi a Roma (e Spagna?)

Se vero, conosciamo molto bene la situazione comunitaria e teologica in cui Paolo stava vivendo quando scrisse Rm – l'intimità, l'affetto, la frustrazione, in qualche modo "a casa" nelle (sue) città greche dell'oriente → Roma una cosa diversa

Già in Paolo un movimento "abram-esco" dalla sua zona di conforto verso "i confini della terra" – uomo inquieto, apostolicamente spinto, l'amore di Xto è l'energia che non gli permette "riposo"

Possiamo vedere nel mero fatto di Rm, e l'intenzione espressa lì, una sfida/invito per EP di superare i limiti?

(Anche di più nel desiderio della Spagna, per Paolo una sfida linguistica)

Rm è l'unica comunicazione di Paolo indirizzata a persone sconosciute e a comunità cristiana/e mai visitata/e – un altro stile di comunicazione. La maggioranza della comunicazione dell'EP non è infatti uguale?

Divisione della Lettera

La struttura di Rm è assai chiara: quattro divisioni (1-4, 5-8, 9-11, 12-16).

Tema principale: "il Vangelo di Dio rivela la δικαιοσύνη di Dio"

¹⁶*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. ¹⁷In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. (Rm 1,16-17)*

I – III trattano "la teologia";

IV tratta "la morale o le implicazioni concrete della teologia" nella vita fraterna (ma tale divisione è troppo semplice).

Io propongo che Rm ci offre un movimento (cammino/viaggio/processo spirituale) in quattro passi:

PECCATO (carne, morte, legge) [hamartia, sarx, thanatos, nomos]

condizione esistenziale:

La parola greca per “peccato” è ἁμαρτία – ma vediamo qualche statistica:

Consideriamo soltanto il sostantivo ἁμαρτία (non parole affini come il verbo hamartano (peccare), o il sostantivo hamartolos (peccatore) ecc

TAVOLA DI ἁμαρτία

	Rom	Altre Paolo	Resto NT	Totale
Nom Sing - ἁμαρτία	18	1	9	28
Acc Sing - ἁμαρτίαν	6	4	17	27
Gen Sing - ἁμαρτίας	15	3	17	35
Dat sing - ἁμαρτίᾳ	6	0	1	7
→	45 (=46%)	8 (== 55%)	44	97
Nom Pl	1 (Rm 4,7)	1	10	12
Acc Pl	1 (Rm 11,27)	1	21	23
Gen Pl	1 (Rm 7,5)	4	28	33

Dat Pl	0	4	5	9
→	3 (= 4%)	10 (==17%)	64	77

La differenza in Rm (Paolo) tra il singolare e il plurale → fondamentale perché distinzione tra peccato (condizione esistenziale) e peccati (offese contra una legge) – si potrebbe quasi dire che Paolo non si preoccupa tanto di “peccati”

GIUSTIZIA (spirito, Cristo, grazia) [dikaiosune, pneuma, charis] →

RICONCILIAZIONE (figliolanza, non-separazione) [huios theou, a-chorismos] e ...

RESPONSABILITÀ CRISTIANA

.....

Conferenza 2 – Micro-riflessione

Rm 12,1-2 e il tema del Capitolo

Avete scelto un testo che forma l’interfaccia tra le due parti della Rm → Rm 1-11 (la parte teologica) e Rm 12-16 (la parte parenetica).

Messaggio per EP, fornito dalla posizione stessa della citazione scelta nel corpo di Rm → di interiorizzare la “teologia” e “trasfigurarla” in apostolato tra la gente, e cioè di essere “interfaccia”.

Quindi, una buona scelta!

LV ha già elaborato il testo di Rm 2,2; ciò nondimeno voglio commentare sui primi due versetti del capitolo 12, poi considerare la seconda frase del titolo.

¹*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a **offrire** i vostri **corpi** come **sacrificio** vivente, **santo** e **gradito** a Dio; è questo il vostro **culto spirituale**.*

²*Non conformatevi a questo mondo, ma **lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare**, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

¹Παρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τῶν οἰκτιρμῶν τοῦ θεοῦ, παραστήσαι τὰ σώματα ὑμῶν θυσίαν ζῶσαν ἁγίαν εὐάρεστον τῷ θεῷ, τὴν λογικὴν λατρείαν ὑμῶν:

²καὶ μὴ συσχηματίζεσθε τῷ αἰῶνι τούτῳ, ἀλλὰ μεταμορφοῦσθε τῇ ἀνακαινώσει τοῦ νοός, εἰς τὸ δοκιμάζειν ὑμᾶς τί τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, τὸ ἀγαθὸν καὶ εὐάρεστον καὶ τέλειον.

Rm 12,1

οὖν (*dunque*)

Dato che il testo è il fulcro di transizione tra la prima parte e la seconda parte di Rm, si nota dunque il peso forte sulla seconda parola **οὖν**

Congiunzione di interfaccia

Cf, in altro modo un momento significativo di transizione, applicazione, realizzazione, implementazione, obbedienza, “missione” (emanando da ...), “apostolato” (mandato da ...) →

Cf *Ma egli rispose loro: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21 – madre e fratelli)*

Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11,28 – beato il grembo)

RB 5,5 → "E' di loro che il Signore dice: *Appena hai udito, mi hai obbedito*" (Sal 18,45)

παρακαλῶ

Παρακαλῶ /*esorto* → parola ricca di significato: un linguaggio di spingere, non un semplice invito;

L'esortazione è basata sui capitoli 1-8, e più sui 9-11 – infatti sulle "misericordie" di Dio

(οἰκτιρῶν τοῦ θεοῦ - plurale (Eb) - οἰκτιρμός, οὔ, ὄ - x 5 in NT (2 Cor 1,3; Fil 2,1; Col 3,12; Eb 10,28) – "eleos" più frequente in Paolo)

παραστήσαι

παραστήσαι /*offrire*

Ora una serie di parole di sacrificio/culto – come la circoncisione di Israele fu trasformata, anche il culto/liturgia/tempio di Israele: ora per tutti in Cristo

offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale

[Ma forse EP non è essenzialmente "homo liturgicus"?!]

Paolo ha già anticipato l'immagine cultica: λατρείαν

Il verbo (λατρεύω) viene usato all'inizio della lettera:

Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi (Rm 1,9) ὧ λατρεύω

Poi, il sostantivo:

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse (Rm 9,4)

Cf per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15,16)

εὐάρεστον

“gradito” (a Dio) usata due volte – ripetuta in v. 2 → in effetti, Paolo sta facendoci ricordare che nel rapporto in cui Dio è sempre la parte maggiore, noi (trasfigurati in Cristo e lo Spirito) possiamo anche dare “piacere” a lui.

λογικὴν

parola tradotta “spirituale” collegata a “logos”, col senso di intelligente, ben considerato, ragionevole, proponendo la creatività (artistica?) dell'attività dell'EP.

Rm 12,2

συσχηματίζω soltanto due volte nel NT

1 Pt 1,14

Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza

ὑπακοῆς μὴ συσχηματιζόμενοι ταῖς πρότερον

Il verbo è collegato al sostantivo “schema” (dal verbo “schein/echo” = avere/tenere) → forma, forse figura, “cornice”

Cauti di non mettere troppo peso sulla parola (parole hanno vari significati) ma c’è magari un senso di apparenza esterna, di imitazione superficiale

(NTW “should probably not be pressed for further nuances”, p 607, n 489)

Paolo → *di questo mondo* (negativo) - 1 Pt → *desideri di un tempo*

Cf *quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!* (1 Cor 7,31) → παράγει γὰρ τὸ σχῆμα τοῦ κόσμου τούτου

In latino → con-figurare

μεταμορφώω soltanto quattro volte nel NT (guardiamo dopo)

Il verbo è collegato al sostantivo “morphe” – simile a “schema” ma forse più sostanziale/positivo → un forma essenziale, non soltanto “apparenza”

Guardiamo gli altri testi:

[Mc 9,2 e Mt 17,2: la trasfigurazione]

2 Cor 3,18

E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

ἡμεῖς δὲ πάντες ἀνακεκαλυμμένῳ προσώπῳ τὴν δόξαν κυρίου κατοπτριζόμενοι τὴν αὐτὴν εἰκόνα μεταμορφούμεθα ἀπὸ δόξης εἰς δόξαν, καθάπερ ἀπὸ κυρίου πνεύματος.

Per l’EP → trasformare nell’immagine – il linguaggio della comunicazione visiva non orale

Se usiamo non il senso della vista, ma quello del naso, potremmo dire “trasudare Dio”, sudare Dio – “puzzare di Dio” – come la nostra comunicazione

In italiano “non conformatevi ma trasformatevi” (gioco di parole)

In greco non c’è il gioco: possiamo leggere un movimento più profondo? Una trasfigurazione radicale, a causa di Xto, di dichiaosyne, fede, grazia ecc?

Un invito ad una dinamica di progresso *di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore?* Di lasciare “schema” e abbracciare “morphe”?

Questa è una speculazione: in ogni caso l’EP sta sempre trattando “schema” e “morphe” perché sono intrinseche alla comunicazione

ἀνακαινώσει τοῦ νοός

rinnovando il vostro modo di pensare (un po’ elaborata)

La trasformazione della mente: propone sempre nuovi modi di pensare e comunicare (in Xto), sempre resistendo la costante pressione del mondo attuale (pur capendo, rispondendo, trasfigurando)

Cf GA → “edizione” = “opera o parola che procede da un pensiero umano ... ” (LV, p 3)

Il “pensiero umano” (*il vostro modo di pensare*) sta sempre rinnovandosi in Xto

τέλειον

L’ultima parola dei due versetti – bella “scelta”

→ “perfetto”, ma non nel senso morale, più “compiuto”, come “consummatum est” di Gv, collegata alla parola “telos” – il fine

Tutto indirizzato, spinto ad uno scopo –

Cf “che dovrebbe spingerci a unire le forze per guardare insieme l’orizzonte che ci guida verso il futuro” (LV, p 2)

Seconda parte del titolo:

Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione.”

Chiamati →

il senso di Paolo di essere “kletos” viene applicato ai Romani (*chiamata* (Paolo), *chiamati* (Romani), *chiamata* (Romani)) nel saluto iniziale

Lui è chiamato all’apostolato, loro alla santità

EP è chiamato proprio all’apostolato (con Paolo) ma con una specificità → nella “cultura della comunicazione”

Voi siete “chiamati” alla responsabilità capitolare

Come estensione del “chiamati” in greco, c’è sempre “**ekklesia**”

La soddisfazione di collaborare insieme con persone buone, umili e impegnate ...

Contenuto della chiamata:

artigiani di comunione → frase usata 6 volte in LV, anche nel titolo – senza definizione però –

una metafora ...

un mestiere piuttosto che una professione?

Un senso di immediatezza, coinvolgimento personale, creatività “con le mani” più che con la testa (non cioè accademico);

Anche la diversità dei doni “artigianali”:

⁴Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. ⁶Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; ⁸chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. (Rm 12,4ss)

SSP → una comunione di artigiani?

Cf RB 57, *De artificibus monasterii*

Se in monastero ci sono dei fratelli esperti in un'arte o in un mestiere, li esercitino con la massima **umiltà, purché l'abate lo permetta.**

Ma se qualcuno di loro monta in superbia, perché gli sembra di portare qualche utile al monastero, sia tolto dal suo lavoro e non gli sia più concesso di occuparsene, a meno che rientri in se stesso, **umiliandosi**, e **l'abate non glielo permetta** di nuovo.

Se poi si deve **vendere** qualche prodotto del lavoro di questi monaci, coloro, che sono stati incaricati di trattare l'affare, si guardino bene da qualsiasi **disonestà.**

[Si ricordino sempre di Anania e Safira, per non correre il rischio che la morte, subita da quelli nel corpo, colpisca le anime loro e di tutte le persone, che hanno comunque defraudato le sostanze del monastero.]

Però nei **prezzi** dei suddetti prodotti non deve mai insinuarsi l'avarizia, ma bisogna sempre venderli un po' più **a buon mercato** dei secolari "affinché in ogni cosa **sia glorificato Dio**".

comunione → corrispondenza stretta tra comunione e comunicazione: la seconda sempre serve alla prima

comunione è concetto paolino (il corpo, in particolare), significando unità di mente e cuore (At) e nel mondo, pace e collaborazione nella giustizia e nella generosità – e, infatti, alla luce di Col 1,24 “co-redenzione”

annunciare profeticamente → una parte della chiamata di Paolo, presupponendo una conoscenza della tradizione profetica della parola di Dio. Il profeta è intimo di Dio, e parla al suo nome senza paura (cf Papa Francesco ecc)

Si sente talvolta: “Non posso sopportare il Papa” – perché? →

Questione della sfida della verità – il profeta è spesso (sempre) contro-culturale – dunque, sfidare/criticare “la cultura della comunicazione”?

annunciare è anche un lato della comunicazione

la gioia del Vangelo → LV (GA) parlano della preparazione personale: si deve conoscere nell’intimo del cuore la gioia del Vangelo, che significa “innamorarsi” di Gesù Cristo, come Paolo:

cf “impaolinarsi” per Cristificarsi

le caratteristiche di Paolo e del Paolino:

- 1) L’appassionato amore per Cristo
- 2) La profonda vita interiore.
- 3) Uomo di grande equilibrio.
- 4) Il santo dell’universalità e dell’ansia missionaria.

gioia → non “felicità”, piuttosto un frutto dello Spirito,

Vangelo → essenzialmente significa “comunicazione” di un certo tipo; una comunicazione che può trasformare la vita di qualcuno

cultura della comunicazione → una cultura molto “instabile”, oppure “dinamica”, che richiede una grande flessibilità, sensibilità, disposizione di essere “scomodi” – per riconoscere le situazioni del mondo di oggi

in effetti un costante: ***'Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare'***